

L'Unione inquilini A Scampia, l'ultimo baluardo di legalità nella terra dei boss

Domenico Lopresto, leader storico dell'associazione, è stato picchiato poco più di un mese fa. Ogni giorno si batte per i diritti, Ma anche contro chi si arricchisce sulle case popolari

Il reportage

LUCA ROMANO

NAPOLI
attualita@unita.it

Nel cortile buio la mano si muove incerta alla ricerca della serratura. «Ero qui quando mi sono sentito chiamare: "Mimmo". Mi sono girato e subito hanno cominciato a colpirmi. Erano in quattro, armati di bastoni. Sentivo solo le urla di mia moglie che chiedeva aiuto dal balcone». La porta si apre su uno stanzone e la luce mostra ancora evidenti i segni dell'aggressione sul corpo di Domenico Lopresto, leader storico dell'Unione inquilini di Napoli. Ha due dita rotte, le braccia gonfie, solleva la maglia e mostra i lividi sulla schiena e sul petto. È passato un mese da allora e la sede di via Miabella è sempre rimasta aperta. Ogni giorno dalle sei alle otto di sera. Da vent'anni è un presidio di legalità nei quartieri roccaforte della camorra di Miano, Scampia e Secondigliano. A pochi metri nello stesso cortile c'è una delle più grandi piazze dello spaccio di droga all'ingrosso. Da qui spesso la notte si sentono le batterie di fuochi d'artificio che segnalano l'arrivo di nuovi carichi. «Vogliono costringermi a chiudere la sede, a spegnere questa luce», spiega Mimmo, «- il via vai di chi si rivolge a noi disturba i loro affari».

Tra gli abitanti del quartiere è stata fatta circolare una versione diversa dei fatti: Mimmo sarebbe intervenuto a difendere la moglie durante una lite fra donne. La macchina di fango della camorra, però, non ha avuto successo. Pochi giorni dopo centinaia di persone, con in testa il sindaco Iervolino, hanno dato vita a una fiaccolata di solida-

rietà nei rioni dominati dai boss. «Temerò che la paura tenesse lontani gli inquilini dalla sede, invece continuano a venire - racconta - la loro è una grande manifestazione di coraggio». La prima è una signora anziana: «Dai muri esce l'acqua, quando vengono a riparare? Devo rifare ancora la richiesta? È la quarta volta Mimmo, mi sto allagando». Poi un signore di mezza età: «Quando si decidono a riparare i lampioni, sono tre mesi. Di sera al buio non si può uscire». Mimmo allarga le braccia. In due ore arrivano una quarantina di persone, attendono pazienti il loro turno. Sui loro racconti l'unione inquilini ha prodotto numerose inchieste per denunciare la situazione scandalosa dell'edilizia pubblica a Napoli. «Cambiano un filo e dichiarano di aver sostituito tutto l'impianto elettrico. Così la Romeo immobiliare che gestisce un patrimonio di oltre trentamila alloggi si arricchisce lasciando ancora più nel degrado questi quartieri. Poi ve-

LA CAMORRA COMANDA

Cambiano un filo e dichiarano di aver sostituito tutto l'impianto elettrico. Poi vedo fare attacchi di luce e gas regolari a residenze abusive e nessuno interviene per le segnalazioni».

do fare attacchi di luce e gas regolari a residenze abusive e a dispetto delle nostre segnalazioni dagli uffici del comune nessuno è intervenuto».

Lopresto, che ha 50 anni e svolge gratuitamente la sua attività sindacale dal 1986, è stato tra i primi abitanti delle vele di Scampia. Conosce dall'interno le dinamiche del territorio. Durante l'ultima faida di camorra, che ha insanguinato Napoli con centinaia di morti, per primo ha denunciato gli sfratti forzati operati dai

clan rivali per assumere il pieno controllo dei quartieri: «una settantina di famiglie in tutto». Agli interventi della polizia non segue mai una politica di riqualificazione. Le piazze dello spaccio vengono demolite e poi subito ricostruite, gli autobus deviano dal percorso stabilito per evitare pericoli, e alcune strade restano tabù per gli stessi residenti.

«Prima della faida di tre anni fa, la camorra aveva istituito un sistema fortissimo di controllo sociale, offrendo possibilità di guadagno ad ogni livello, nessuno escluso» spiega Lopresto, «In zone caratterizzate da un'altissima disoccupazione, offriva la prospettiva di guadagnare 500 euro alla settimana semplicemente facendo da sentinella dello spaccio. Con la guerra il sistema si è sfilacciato, molti dei capi storici sono stati arrestati, e non godono più del consenso sociale che avevano prima. Sarebbe questo il momento opportuno per intervenire, ma dall'esterno non arrivano segnali incoraggianti».

Suona il telefono, sono i carabinieri. Anche se continua a ricevere minacce ha rifiutato più volte la scorta.

Il sindaco Iervolino
È scesa in piazza insieme alla gente subito dopo il pestaggio

La Romeo immobiliare
«Fa soldi gestendo un patrimonio di trentamila alloggi»

Così dalla centrale si limitano a telefonargli di tanto in tanto per sapere se ci sono problemi. dice guardando la moglie, che dalla sera dell'aggressione lo aiuta in sede, «io sono cresciuto qui e questa è casa mia. In sede vengono anche tante persone che chiedono aiuto per i figli coinvolti nel malaffare. Se mi facessi scortare diventerei un corpo estraneo al quartiere».

Alle otto di sera in sede ci sono ancora una decina di persone. I negozi all'esterno hanno chiuso da un pezzo e l'unica luce accesa nel cortile resta quella dell'Unione Inquilini. ♦

Molti bambini hanno alle spalle storie difficili.



Dona 2 euro
per sciogliere le catene che imprigionano le loro vite: **SMS al 45509**

Milioni di bambini nel mondo vivono ogni giorno storie di abuso e di sfruttamento. Terre des Hommes da 50 anni protegge l'infanzia con progetti concreti costruiti a misura di bambino. Aiutaci anche tu a costruire un mondo senza violenza sui bambini. Basta un SMS al 45509 oppure una chiamata allo stesso numero di telefonia. www.terredeshommes.it

Tim - Vodafone - Wind - 3
CoopVoce - Telecom Italia

Terre des Hommes
10
ANNO 1960